



IL TRIONFO DI “DIRITTO E GIUSTIZIA” ALLE ELEZIONI EUROPEE COME POSSIBILE PRELUDIO AL RISULTATO DEL VOTO POLITICO DI OTTOBRE, MENTRE (INTERESSATI) SEGNALI DISTENSIVI VENGONO INVIATI DAL GOVERNO A BRUXELLES*

di Jan Sawicki**

Gli eventi dei mesi che vanno da **maggio** ad **agosto** del 2019 sono interessanti sul piano costituzionalistico della lenta e continua erosione dello stato di diritto, ma il fatto principale è di natura politica, ed è dato dalle dimensioni enormi e inattese del successo riportato dal partito al Governo, “Diritto e giustizia” (PiS) nelle elezioni europee del **26 maggio**. La vittoria, con il 45,4% dei voti, è accentuata dall’affluenza alle urne, attestatasi sul 45,6%. Per quanto questo possa sembrare un dato basso, rispetto ad altri Paesi, esso non lo è rispetto ai risultati di solito conseguiti nei Paesi centro-orientali di più recente adesione, e segna quasi un raddoppio rispetto all’affluenza registrata nel precedente quindicennio per questo tipo di consultazioni, dimostrando un crescente coinvolgimento dei polacchi nella vita delle istituzioni europee. La dimensione sorprendente dell’affermazione del PiS assume rapidamente l’aspetto di una seria ipotesi sul risultato delle elezioni politiche previste per ottobre.

L’argomento delle elezioni europee dà occasione per accennare ai rapporti istituzionali della Polonia con l’Europa comunitaria. Già investita, fin dal 2017, da una procedura *ex art. 7 TUE* per il rischio di violazioni sistematiche allo stato di diritto, la Polonia è coinvolta da almeno un anno in diverse procedure specifiche dinanzi alla Corte di

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate.

giustizia UE, sia per un ricorso diretto della Commissione europea sia per rinvii pregiudiziali interni, in riferimento alla riforma del sistema giudiziario, sospetta di recare danno all'indipendenza della stessa magistratura giudicante. Il primo di questi procedimenti, dopo un lungo *iter*, si conclude effettivamente il **24 giugno** con la sentenza nel caso C-192/18, che ha dichiarato l'incompatibilità con il diritto europeo dell'abbassamento dell'età pensionabile (con effetto retroattivo) per i giudici della Corte suprema polacca e della facoltà accordata discrezionalmente al Presidente della Repubblica di stabilire proroghe su richiesta dei giudici.

In primo luogo, occorre ricordare che il contenuto di questa pronuncia, benché di valore inestimabile per aver creato il precedente di influire con efficacia su un aspetto nevralgico della vita di uno Stato, fino a limitarne la sovranità in modo decisivo nel momento in cui questo reca lesione a principi fondamentali come la separazione dei poteri, non è capace di per sé di arrestare potenzialità ancora più nefaste nella recente riforma del giudiziario, quali per esempio l'immissione nei suoi ranghi, specie ai livelli di vertice, di elementi la cui terzietà è quanto meno dubbia per l'esorbitante tasso di politicizzazione delle procedure con cui sono stati selezionati. Per quanto di notevole impatto simbolico, la decisione del **24 giugno** dovrebbe essere seguita da alcune altre, su questioni che ancora più del pensionamento anticipato di alcuni membri della Corte suprema saranno in grado, negli anni a venire, di incidere sulla effettiva indipendenza dell'ordine giudiziario in Polonia, e queste controversie sorgono su impulso della stessa magistratura polacca. Per un altro verso, la questione dei rapporti istituzionali con la UE si districa tra queste controversie giudiziarie, in cui entrambe le parti si sforzano di evidenziare i soli aspetti legali, e un versante puramente politico, dove il Governo polacco cerca di adottare un atteggiamento più costruttivo e dialogico, anche se risalta di questo una certa strumentalità. Seppure ciò non sia ovviamente dimostrabile, sembra infatti che il rinnovo della Commissione, in particolare, sia stato trattato dalle autorità nazionali come una sorta di merce di scambio per concedere appoggio dietro un ammorbidimento da parte degli organi esecutivi europei nei confronti delle misure interne volte a comprimere l'indipendenza del giudiziario. È indubbio, in particolare, che

senza il voto dei 27 eurodeputati del PiS, appartenenti al gruppo ECR dei Conservatori e riformisti europei, non sarebbe stata possibile l'elezione della popolare tedesca Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea; e che un tale appoggio era da considerarsi tutt'altro che scontato, dati i tesi rapporti tra l'attuale esecutivo polacco e quello tedesco (mentre altre componenti dell'ECR, come "Fratelli d'Italia", hanno votato contro). Resta anche fermo che la Polonia è confluita sulla candidatura della von der Leyen dopo aver contribuito a far cadere quella di Frans Timmermans, avverso ai governi polacco e ungherese per la sua posizione intransigente sul rispetto dello stato di diritto.

Per quanto riguarda la politica strettamente legislativa, il periodo considerato è anche caratterizzato da una riforma del codice penale nel senso di un inasprimento di alcune sanzioni, specie quelle legate a reati di pedofilia. Benché la maggioranza politica avesse in animo da tempo di procedere a misure in tal senso, l'accelerazione è stata imposta dalla distribuzione di un film documentario, [«Non dirlo a nessuno»](#), con alcuni milioni di spettatori, nel quale si dimostra la diffusione massiccia di pratiche pedofile presso il clero polacco: era un fatto noto, ma non nelle dimensioni evidenziate dal film, che obbligano ora l'Episcopato a [riconoscere parzialmente la gravità](#). Mentre restano diffusi sospetti di trattamenti giudiziari preferenziali a vantaggio dei sacerdoti con riferimento a casi di pedofilia, il Governo mostra la propria determinazione a punire tali reati, anche se l'idea a lungo dibattuta di istituire una commissione mista, di incerta natura giuridica, per far luce sulla pedofilia nella Chiesa, è finora rimasta lettera morta. Ma sulla modifica del codice pesano addebiti di errori tecnico-redazionali, segnalati in particolare da penalisti dell'Università Jagellonica di Cracovia, che indurranno il Presidente della Repubblica Andrzej Duda a rinviare la legge al Tribunale costituzionale. Al riguardo si fa un'osservazione: nel momento in cui l'organo di giustizia costituzionale è stato compiutamente 'addomesticato', in modo da trasformarlo in uno strumento di legittimazione della volontà della maggioranza politica, un suo parziale ruolo potrebbe essere recuperato solo in rare situazioni di questo tipo, quelle cioè in cui si riscontra un dissenso interno allo stesso circuito cui appartengono Capo dello Stato, Governo e

maggioranza politico-parlamentare, ma in definitiva anche una schiacciante maggioranza tra i ‘giudici delle leggi’. Se questi ultimi sapranno custodire la propria indipendenza di giudizio, per lo meno in una controversia interna allo stesso ambiente politico, potrebbero emergere potenzialità inattese nell’operato di un organo la cui attività si sta notevolmente riducendo, anche se va riconosciuto che un giudizio ponderato di costituzionalità non coincide necessariamente con un ruolo di arbitrato politico interno a un partito ove possano sporadicamente manifestarsi dei dissensi.

Per il resto, in questi frangenti finali di legislatura, il Governo non mette in atto abbondante copia di attivismo legislativo, anche se “Diritto e giustizia”, per bocca del suo leader e non solo, preannuncia per settembre la pubblicazione di un programma elettorale ricco di innovazioni istituzionali di notevolissimo rilievo, dalla disciplina della professione di giornalista a quella relativa alle immunità dei giudici e dei parlamentari (queste ultime di natura direttamente costituzionale). Non mancheranno ragioni di interesse, in Polonia, per lo sviluppo di quello che una recente dottrina ha qualificato come *populist constitutionalism*. L’unico settore molto operativo di questi ultimi mesi di legislatura è quello della politica sociale, ove l’esecutivo ha promosso l’estensione a tutti i figli minori di 18 anni della misura nota come “500 plus”, ovvero un assegno di 500 *złoty* (circa 120 euro) mensili finora corrisposti ai genitori (ma non a quelli singoli) senza alcuna condizione di reddito. Inoltre è stata introdotta l’estensione di una “tredicesima” per numerose categorie di pensionati, per i quali si promette in futuro addirittura l’introduzione di una ‘quattordicesima’. Insieme ad altre misure sociali promesse per il futuro, si tratta di una serie di misure capaci di esercitare un’attrazione ‘trasversale’ sull’elettorato, capace di spiegare almeno in parte il surplus di successo che da qualche tempo arride al PiS.

È forse questo che può spiegare in parte anche l’apparente immunità del partito, in termini elettorali, al susseguirsi di piccoli e gravi scandali, in una misura impensabile per qualsiasi formazione al potere in precedenza e forse incomparabile anche a partiti protagonisti in altri ordinamenti: un fenomeno su cui la sociologia politica si interroga per ora senza risposte pienamente convincenti. Dopo le vicende venute alla luce nei

primi mesi dell'anno, in cui Jarosław Kaczyński non ha potuto smentire di aver truffato un uomo d'affari austriaco, suo parente acquisito, commissionandogli una faraonica opera edilizia – che sarebbe stata eseguita sul terreno di un'azienda a partecipazione statale molto vicina al PiS, con il finanziamento di una banca largamente controllata dallo Stato – per poi ritirarsi dal proposito, per ragioni di convenienza politica, senza pagare il compenso pattuito (l'austriaco Birgfellner ha testimoniato diverse volte in procura, Kaczyński non è mai stato sentito), il secondo quadrimestre vede le [dimissioni del presidente del Sejm](#), Marek Kuchciński per aver usufruito di decine di voli aerei di Stato per finalità esclusivamente private e familiari (dimissioni imposte da Kaczyński). Ma l'evento di enorme gravità è dato dalla scoperta, in **agosto**, dell'esistenza di una [rete costituita informalmente presso il ministero della giustizia](#), composta in parte anche di magistrati 'distaccati', con il fine di rivelare particolari intimi o diffondere notizie false, calunnie, insinuazioni e compiere un vero *hate speech* telematico a carico di altri giudici, che si sono opposti negli ultimi anni alla riforma del giudiziario. La rivelazione di questa ignobile pratica ha provocato le sole dimissioni del sottosegretario alla giustizia Łukasz Piebiak, giudice in aspettativa. La posizione del potente ministro Zbigniew Ziobro è per il momento inattaccabile, nonostante il sottosegretario fosse un suo strettissimo fiduciario. Il coinvolgimento del ministro non è dimostrabile, anche se è difficile escludere che fosse a conoscenza delle attività che si svolgevano nel dicastero.

ELEZIONI

IL TRIONFO EUROPEO DI “DIRITTO E GIUSTIZIA”

Il [risultato delle quarte elezioni per il Parlamento europeo in Polonia](#) è univoco e supera ogni aspettativa. [“Diritto e giustizia” \(PiS\) ha ottenuto il 45,38% dei voti](#) e 27 sui 52 spettanti al Paese (con un progresso di 13,6 punti sulle precedenti elezioni). La Coalizione civica (KO, *Koalicja Obywatelska*), una lista che unisce le forze dei partiti di opposizione centro-liberale Piattaforma civica, “Moderna”, dell'Alleanza della sinistra democratica SLD e del Partito popolare polacco, agrario, PSL, si è fermata al 38,47% di voti e 22 seggi (se si paragona il risultato a quello ottenuto dai partiti componenti la

coalizione, presentatisi alle precedenti consultazioni, vi è un calo di oltre 10 punti percentuali). Giunge al terzo posto, molto distanziata con il 6,06% di voti e tre seggi, la nuova formazione di sinistra alternativa *Wiosna* (“Primavera”), guidata dall’ex sindaco e leader del movimento LGBT polacco Robert Biedroń. Nessuna delle restanti liste ha superato la soglia di esclusione del 5%, a cominciare dalla “Confederazione” di destra e dal movimento anti-establishment Kukiz 15, che raccolse un discreto successo nelle elezioni legislative del 2015.

Le dimensioni della vittoria del PiS rappresentano una sorpresa persino per il partito di maggioranza, mentre fallisce il tentativo delle opposizioni centriste e progressiste di ottenere il primo posto contando su un’unione delle proprie forze. Su quest’ultimo risultato può aver influito l’indisponibilità di segmenti di elettorato democratico a sommare i propri voti in un cartello scarsamente coeso e poco familiare, al punto che nelle settimane successive al voto si è dissolto il proposito di affrontare anche le successive elezioni politiche con una formula simile, e ha preso forma l’idea di affrontare questa consultazione con tre blocchi, uno formato dai partiti di sinistra, uno dai centristi liberali e imperniato sulla Piattaforma civica, e uno sul PSL (in una prospettiva sistemica, la quadratura del cerchio dipende dal fatto che i partiti così separati otterrebbero più voti che presentandosi uniti, ma sarebbero penalizzati dall’uso della formula d’Hondt che premia la formazione che in questo momento prevale nettamente).

Un’analisi attenta dei risultati testimonia che l’impennata della partecipazione al voto europeo (quasi raddoppiata su scala nazionale, dal 24 al 45,8%) si è manifestata in misura molto più che proporzionale al di fuori dei grandi centri urbani, nelle province e ancor più nelle regioni orientali del paese, che da sempre sono punti di forza elettorale del PiS. Può aver influito su questo il gradimento elevato per politiche sociali e di *welfare*, che, per quanto dispendiose, recano beneficio a pensionati e famiglie numerose e poco agiate, ma sembra anche che nei centri minori abbia prodotto effetto una sorta di contro-reazione difensiva dell’elettorato cattolico più tradizionalista, nei confronti di una campagna anticlericale condotta con il pretesto della rivelazione di numerosi atti di pedofilia nei ranghi del clero cattolico. Quest’ultima campagna, insomma, potrebbe essere risultata controproducente. Al trionfo del PiS in Polonia non corrisponde però un trionfo della Polonia in Europa, dal momento che il gruppo parlamentare ECR, cui il PiS è affiliato, seguita a non essere una delle principali famiglie politiche europee.

PARTITI

IL PRESIDENTE DELLA DIETA SI DIMETTE NELLA SEDE DEL PARTITO DI APPARTENENZA

Marek Kuchciński, presidente del Sejm polacco, ha rassegnato le dimissioni dalla propria carica con un breve comunicato letto l'**8 agosto** nella sede del partito “Diritto e giustizia”, alla presenza del suo leader Kaczyński. Le dimissioni fanno seguito ad alcune settimane di rivelazioni in merito all'uso continuativo di aeromobili governativi a scopo privato, esteso anche alla famiglia. La diffusione di queste notizie ha creato imbarazzo negli ambienti del partito, anche se si dubita che avrebbe comportato conseguenze elettorali apprezzabili. Kaczyński da parte sua insiste sugli alti standard di moralità pubblica cui il partito si vuole ispirare, il che sarebbe provato che Kuchciński con il suo comportamento non ha violato specifiche norme giuridiche. Il posto del presidente uscente sarà preso, per le pochissime sedute della Dieta rimaste prima della fine della legislatura, da Elżbieta Witek.

PARLAMENTO

PROSEGUE LA GENEROSA POLITICA SOCIALE DEL GOVERNO

Al Senato è stato approvato in via definitiva il **13 maggio** un disegno di legge governativo che estende anche al primo figlio, senza alcuna condizione reddituale o patrimoniale della famiglia di appartenenza, la misura nota come “500 plus”, un contributo statale introdotto nel 2016 e finora limitato ai figli dal secondogenito in poi.

L'ALLARME SULLA PEDOFILIA AL CENTRO DELL'AGENDA PARLAMENTARE

Il **16 maggio** la Dieta ha approvato un disegno di legge che modifica numerose disposizioni del codice penale, ma che consiste soprattutto nell'innalzamento delle pene per [reati legati alla pedofilia](#), fino a un massimo di 30 anni di detenzione. Per i casi più gravi tra tali reati viene abolita la prescrizione, mentre i nominativi iscritti nel già istituito “registro dei pedofili” saranno resi di pubblico dominio e l'età del consenso per rapporti sessuali viene mantenuta sui 15 anni. Il movente di questa iniziativa viene dall'indignazione per la rivelazione di numerosi casi di pedofilia ad opera di rappresentanti del clero cattolico, operata da un film documentario visto da milioni di spettatori. In questo modo il Governo e il partito di maggioranza hanno inteso mostrare

all'elettorato di non essere complici con alcune deviazioni interne alla Chiesa istituzionale, sebbene già al momento attuale il numero di procedimenti giudiziari a carico di tali ministri del culto sia molto inferiore alle dimensioni dei casi sospetti.

LE CELEBRAZIONI PER IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLE PRIME ELEZIONI 'SEMI-LIBERE'

Il **4 giugno** si è svolta presso il Senato una celebrazione del trentesimo anniversario delle prime elezioni semi-libere del 1989, che segnarono la vittoria del sindacato *Solidarność* e la formazione in Polonia del primo governo a guida non comunista dopo la guerra. La cerimonia si è tenuta alla presenza del Presidente della Repubblica Duda, di esponenti del Governo oltre che ovviamente dei senatori. Ma gran parte delle opposizioni democratiche, insieme agli ex Presidenti Wałęsa e Kwaśniewski, ha preferito celebrare l'evento in altri luoghi, soprattutto a Danzica, a dimostrazione di quanto le divisioni politiche degli ultimi anni coinvolgano anche la memoria dei momenti più simbolici della nazione.

GOVERNO

SI RAFFORZA LA POLITICA DI DIFESA, NELL'AMBITO DI UNA COLLABORAZIONE STRETTA CON GLI STATI UNITI

Il ministro della difesa Mariusz Blaszczak ha annunciato il **28 maggio** l'acquisto di 28 caccia di 'quinta generazione' F-35 A, nell'ambito di un rinnovo della flotta dell'aeronautica militare che prevede la sostituzione di vecchi jet di fabbricazione sovietica.

I MINORI DI 26 ANNI SARANNO ESENTATI DALL'IMPOSTA SUL REDDITO

Il Consiglio dei ministri ha approvato il **26 giugno** un disegno di legge che esenta tutti i cittadini polacchi con meno di 26 anni di età dal versamento delle imposte sul reddito di lavoro, che questo sia prodotto da contratti stabili o precari. La misura è l'ultimo sforzo volto a frenare l'emigrazione di giovani all'estero (per la verità sempre più ridotta), ma anche a richiamare quella già espatriata, con destinazione soprattutto il Regno Unito, negli anni successivi all'ingresso della Polonia nella UE.

IL VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA SI DIMETTE

Il **20 agosto** ha rassegnato le proprie dimissioni il viceministro della giustizia Łukasz Piebiak. La decisione fa seguito alle rivelazioni di organi di informazione, e soprattutto

del portale Onet.pl, circa l'esistenza, nel seno dello stesso ministero, di una cellula informale finalizzata a discreditarci, in particolare sui social media, i membri del giudiziario che si sono opposti alle riforme operate negli ultimi anni. Onet.pl ha pubblicato verbali di conversazioni in cui Piebiak, di formazione lui stesso magistrato, discuteva con una donna di nome Emilia – la cui identità è stata poi ricostruita – di come trasmettere particolari della vita intima di un giudice, Krystian Markiewicz, all'associazione Iustitia, di cui quest'ultimo fa parte, e alla sua stessa famiglia. "Emilia", che si è poi definita una patriota di destra che agiva per idealismo, operava anche come intermediario tra il ministero e media privati vicini a "Diritto e giustizia", diffondendo su internet materiali compromettenti, almeno nei suoi auspici, per altri magistrati. Le dimissioni di Piebiak sono state imposte dal Premier Mateusz Morawiecki dopo che questi non ha trovato soddisfacenti le spiegazioni fornitegli. Ma nessuna conseguenza viene posta a carico del [ministro della giustizia Ziobro](#), di cui Piebiak è uno stretto collaboratore, e che non è possibile dimostrare fosse informato di queste attività (nelle telefonate Piebiak parlava solo di un "capo" al quale occorreva riferire).

UN BILANCIO IN PAREGGIO PER IL 2020?

Il **27 agosto** il Premier Mateusz Morawiecki ha annunciato che il Consiglio dei ministri approverà presto, con un disegno di legge governativo, un [bilancio in pareggio](#) per il 2020, il primo dal ritorno alla democrazia nel 1989. Sia le entrate che le spese dovrebbero essere fissate in 429,5 miliardi di *złoty* (quasi 100 miliardi di euro). Anche se i commentatori economici sono scettici al riguardo, secondo Morawiecki il risultato sarà ottenuto grazie alla continua crescita del Pil – che però sembra arrestarsi – e al crescente recupero dell'Iva, che era largamente evasa negli anni di governo di Donald Tusk e della Piattaforma civica.

CAPO DELLO STATO

UN RIMPASTO GOVERNATIVO POST-ELETTORALE

Il **4 giugno** il Presidente Andrzej Duda ha effettuato un atteso rimpasto nella composizione del Governo presieduto da Mateusz Morawiecki, sostituendo in particolare i ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro, famiglia e affari sociali e dell'istruzione. Nessun conflitto politico è alla base di queste sostituzioni, ma solo il fatto che diversi ministri avevano deciso di candidarsi, con successo, al Parlamento europeo.

UNA DURA PRESA DI POSIZIONE PRESIDENZIALE SUL GIUDIZIARIO

Il **10 giugno** il Presidente Duda ha inviato una polemica [lettera all'Assemblea generale dei giudici del Tribunale amministrativo supremo](#) (NSA) in cui si afferma che i membri dell'ordine giudiziario, così come quelli del legislativo e dell'esecutivo, non costituiscono un "superpotere" al di fuori di ogni controllo e non possono interferire nelle attività di altri organi statali. Ricordando che il 2019 è anniversario 'tondo' di diversi eventi storici, come l'indipendenza nazionale riacquisita nel 1919, le elezioni del 1989 e l'adesione all'Unione europea del 2004, Duda ha affermato che «tutti gli anniversari costituiscono un'occasione per sottolineare l'importanza dell'eterna e profonda idea della libertà e dell'indipendenza polacca, così come della nostra tradizione giuridica, statuale e delle sue radici occidentali». Ma dopo questa e simili affermazioni di circostanza, Duda passa a sottolineare l'importanza delle proprie prerogative in tema di nomina dei giudici. L'atto presidenziale di nomina dei giudici, a suo avviso, non è controllato dal giudiziario perché nessuno può essere giudice nel proprio caso, ed è così che ogni tentativo da parte del giudiziario di interferire nelle proprie prerogative dovrebbe essere interpretato. È giudice, prosegue Duda, «chiunque sia stato nominato per ricoprire tale nobile carica dal Presidente della Repubblica, il quale agisce su impulso del Consiglio nazionale della magistratura. Il popolo, che per decisione democratica conferisce la propria fiducia al Presidente, gliela accorda anche nel campo del giudiziario», aggiungendo che «ogni tentativo di interferire nella prerogativa presidenziale [di nomina] non può essere percepito altrimenti che come volto a sconvolgere il sistema di *checks and balances*, fondamentale per tutte le democrazie mature».

A parte la singolarità per cui un rappresentante dell'esecutivo, come in Polonia è il Capo dello Stato, ritorce a carico del giudiziario l'accusa di violare il principio dei freni e contrappesi, la precisazione sul potere di nomina, che secondo la tradizione dell'ordinamento giudiziario polacco sarebbe persino ovvia, assume un connotato polemico in quanto la magistratura amministrativa da tempo cerca solo di imporre la trasparenza dei nominativi dei giudici che hanno sottoscritto le candidature per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale della magistratura, rinnovato secondo una procedura alquanto politicizzata all'inizio del 2018. Secondo la legge dell'8 dicembre 2017 sul Consiglio nazionale della magistratura, infatti, anche i membri 'togati' di quest'organo sono eletti dalla Dieta con una maggioranza di tre quinti (sulla base di candidature presentate da appartenenti al giudiziario), che può essere aggirata, in caso di votazione infruttuosa, con un secondo turno di votazione a maggioranza semplice, indice di pesante politicizzazione.

Questo aspetto, insieme alla mancata divulgazione dei nomi dei magistrati che hanno presentato le candidature, è alla base di rilievi critici da parte della Commissione di

Venezia ed è stato portato anche all'attenzione della Corte di Giustizia dell'UE ad opera di rinvii pregiudiziali operati da magistrati polacchi. La lunga missiva del Presidente Duda, con i suoi contenuti polemici, assume il carattere di una *excusatio non petita*, in quanto al centro di un procedimento della giustizia amministrativa non è l'atto finale con cui il capo dello Stato nomina i giudici – compresi quelli della Corte suprema – bensì la trasparenza nella procedura elettorale di un organo, come il Consiglio nazionale della magistratura, che è quello chiamato a svolgere le procedure di selezione dei giudici stessi, i quali solo di seguito vengono nominati.

IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE MILITARE CON GLI USA

Incontrando il Presidente USA Donald Trump a Wahington, il **12 giugno**, Duda ha annunciato di aver stretto un [accordo](#) grazie a cui sarà rafforzata la presenza militare statunitense in Polonia. Secondo un portavoce presidenziale, «l'accordo include tutte le componenti necessarie per poter parlare di un cambiamento nella qualità e quantità della presenza militare americana nella cornice della NATO, al fine di soddisfare le necessità della regione e, soprattutto, la sicurezza del nostro paese». L'accordo prevede infatti l'impegno da parte degli Stati Uniti ad aggiungere personale per circa mille addetti oltre ai circa 4.500 già presenti, a rotazione. In particolare, si tratterà dell'istituzione di un Quartier generale per una Divisione statunitense, di un Centro di addestramento al combattimento che sarà utilizzato dalle forze armate di entrambi i paesi, di uno squadrone di intelligence e sorveglianza. In linea con i desideri di Trump, che non vuole sostenere spese per esigenze di sicurezza altrui, viene espressamente dichiarato che tutti gli oneri finanziari saranno posti a carico del paese ospite. Parte del personale aggiunto potrebbe essere tratta da quello già attualmente operante in Germania.

LA MODIFICA DEL CODICE PENALE AL GIUDIZIO DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il **28 giugno** il Presidente Duda ha rifiutato di promulgare, rinviandola al Tribunale costituzionale, una legge di modifica di numerosi articoli del codice penale concernente soprattutto l'aggravamento di pena per reati di pedofilia. In realtà, l'unico dubbio di natura sostanziale del Presidente riguarda l'espressione di «persona titolare di una funzione pubblica» come possibile imputato; per il resto il rinvio della legge è motivato da ragioni procedurali, essendosi riscontrata una fretta eccessiva, rispetto alla gravità della materia penale, mentre non sarebbero stati osservati i regolamenti parlamentari – e indirettamente la Costituzione – che impongono un procedimento speciale per le modifiche ai codici.

LE ELEZIONI POLITICHE INDETTE PER IL 13 OTTOBRE

Il **6 agosto** Duda ha firmato il decreto presidenziale che indica nel [13 ottobre la data delle elezioni legislative](#) – a scadenza costituzionale della legislatura – per la Dieta e il Senato. Fino all'ultimo vi è stata incertezza al riguardo, essendovi un margine di scelta che si estendeva fino al 10 novembre, ma era nota la preferenza del leader del PiS, Kaczyński, per la data che poi è stata effettivamente scelta. Un calendario così stretto comporterà una campagna elettorale breve, ma soprattutto poco tempo a disposizione per i partiti piccoli e formati di recente per raccogliere le sottoscrizioni per la presentazione delle candidature alla Commissione elettorale nazionale (oltre 100.000 firme in 41 circoscrizioni per la Dieta, 5.000 per ogni collegio uninominale del Senato). Secondo la Costituzione, il Presidente deve indire le elezioni non oltre il novantesimo giorno prima della scadenza della legislatura quadriennale, per una data che non superi il trentesimo giorno precedente la stessa scadenza (nel caso attuale il 12 novembre).

CORTI

E' LECITO RIFIUTARSI DI STAMPARE POSTER A FAVORE DELLA COMUNITÀ LGBT

Una decisione paradigmatica nella giurisprudenza del 'nuovo' Tribunale costituzionale polacco: il **26 giugno**, con la sentenza in causa [K 16/17](#), è stato **dichiarato incostituzionale l'art. 138 del «codice delle infrazioni» del 1971, che puniva a determinate condizioni il rifiuto di fornire alcuni servizi da parte di privati «senza adeguata motivazione». Il caso era sorto nel 2017, quando una tipografia di Łódź si era rifiutata, per motivi di convinzioni religiose, di stampare alcuni poster commissionati da una fondazione dedita a tematiche LGBT. Denunciati, i titolari dell'esercizio furono condannati a una sanzione in primo grado e la sanzione fu confermata dalla Corte suprema, che in seguito respinse un appello presentato direttamente dal ministro della giustizia (e procuratore generale) Zbigniew Ziobro. Quest'ultimo ha presentato un ricorso in via diretta al Tribunale, il quale si è pronunciato con la sentenza del 26 giugno. Secondo il Tribunale, la disposizione contestata è illegittima nella parte in cui consente di sanzionare un soggetto privato che, per convinzioni personali, si è rifiutato di fornire un servizio a un cliente, contravvenendo alla libertà di coscienza del fornitore privato. L'indeterminazione dell'espressione «senza adeguata motivazione» può condurre a una tale ampiezza di apprezzamento, da parte del giudice comune, da non imporre un'interpretazione conforme a Costituzione e non superare il test di proporzionalità tra gli effetti della disposizione discussa e gli oneri e le limitazioni poste a carico del soggetto**

che fornisce il servizio, rendendo la penalizzazione inadeguata agli scopi che la disposizione intendeva perseguire (inoltre va rilevato che la norma risale al periodo socialista, quando un tale tipo di divieto poteva essere maggiormente giustificato nell'ambito di un sistema a ridottissima concorrenza – con conseguente rischio di speculazione sul mercato nero – e formazione dei prezzi determinata in via amministrativa). La sentenza è stata resa con due opinioni dissenzienti. Essa non tiene neanche conto dell'argomento aggiuntivo portato dal ministro-procuratore generale, concernente la libertà di coscienza religiosa, in quanto lo ritiene assorbito dal resto. In una parte dei commentatori e dell'opinione pubblica, tuttavia, resta l'impressione che nel nome della libertà di impresa – e anche, indubbiamente e implicitamente, di religione –, con la rimozione della norma impugnata si sia consentito ai soggetti economici privati di operare delle discriminazioni che nel caso specifico riguardano l'orientamento sessuale, ma che potrebbero in futuro essere arbitrariamente estese ad altre condizioni umane come il genere sessuale, l'età, le condizioni fisiche, la nazionalità o persino la razza.